

Diritti civili La rete Re.A.Dy scrive al Comune per sostenere la proposta di Camilla Seibezzi

Genitore, sostegno di 70 città Orsoni: verifica su tutti i moduli

Qualche scuola già lo fa. Zaia: «Mamma, papà e basta»

Studenti

Protesta contro il caro libri

MESTRE - Protesta davanti alla libreria Pacinotti contro il caro libri. Lo hanno fatto una trentina di studenti ieri pomeriggio, bloccando l'accesso. Al centro della protesta gli aumenti ingiustificati, per libri che anno dopo anno cambiano copertina mentre i contenuti spesso variano solo per poche righe. «Come ogni anno noi studenti in risposta al crescente aumento delle spese relative all'acquisto



Il «banchetto»

dei libri di testo abbiamo deciso di organizzare e collaborare al progetto Libro contro Libro del Comune di Venezia - spiegano i ragazzi - uno studente deve essere consapevole che spesso anche le edizioni precedenti sono perfettamente utilizzabili». La spesa media per le famiglie per il primo anno di superiori, calcolata la scorsa settimana anche dall'associazione consumatori è stata stimata intorno ai 1000 euro. «L'alternativa c'è — dice Mario Pozzan del Coordinamento studenti medi di Venezia e Mestre - con libro contro libro si possono comprare i testi a metà prezzo e si possono rivendere quelli degli anni prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESTRE - Padre-madre o genitori: il sindaco Giorgio Orsoni chiede la verifica su tutta la modulistica nelle scuole. Una ricognizione per fotografare oggi chi è titolato a iscrivere i bambini a scuola, chi dà la liberatoria per fare le foto e i video didattici, chi autorizza le uscite. Perché la confusione nella modulistica in effetti c'è e non solo cambia tra Comune e Stato ma anche tra scuola e scuola. Per non parlare delle differenze tra città e città: Bologna già adotta la dicitura «genitore» e ora anche Torino. Proprio dal capoluogo piemontese è partita la richiesta di 70 città italiane della rete Re.A.Dy (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni) perché tutti i comuni rivolgano un «appello al legislatore nazionale affinché si pervenga quanto prima all'approvazione di una legge che garantisca pari dignità e pari diritti a tutte le famiglie». L'appello non sarà firmato dal governatore Luca Zaia che ieri ha detto: «Il tema dei diritti gay è fondamentale, ma trasformare il tema dei diritti in "genitore 1" e "genitore 2" mi sembra esagerato. A questo punto diventa un problema anche per loro e di ghettizzazione. Si chiamino mamma e papà e chiudiamola lì».

La lettera della rete Re.A.Dy è arrivata anche al Comune di Venezia e ha aderito l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin. La prima firmataria è il nuovo assessore alle Pari Opportunità della Città di Torino Ilda Curti che l'ha fatta girare in maniera virale tra i municipi di mezza Italia per esprimere solidarietà a Camilla Seibezzi, la delegata veneziana che ha proposto di adottare la dicitura neutra di «genitore» per l'iscrizione alle scuole comunali in modo da includere vedovi, single, separati e divorziati, genitori gay nell'unica dicitura di «genitore». La Consulta delle cittadine di Venezia approva: «Accogliere e prendere atto dei mutamenti della nostra società — scrive — e dei modelli di famiglia esistenti, è un atto dovuto da parte dell'Amministrazione che deve garantire a tutti il diritto di cittadinanza e mettere in atto pratiche e politiche non discriminatorie».

Il problema è che i moduli van-

Contestata

La proposta della delegata del sindaco per l'integrazione Camilla Seibezzi (nella foto). Vuole sostituire la dicitura padre e madre con genitore. Nelle scuole statali c'è già



no anche resi il più possibile adeguati alla legge. Le iscrizioni alle scuole statali che si fanno on line chiedono a che titolo si scrive il ragazzo (madre, padre, tutore o affidatario). Anche la modulistica delle iscrizioni ad asili nido e materne comunali chiede di indicare madre, padre o tutore. Ma assolto quest'obbligo, ogni scuola poi si regola come crede: ieri un genitore alla media Silvio Trentin di Mestre si è visto consegnare un modulo per l'autorizzazione alle riprese video che richiedeva la firma di «genitore 1»



2

sono le città che hanno adottato o stanno adottando «genitore»

e «genitore 2». E pagelle, libretti scolastici, autorizzazioni per le uscite le firma «un genitore o chi ne fa le veci». Il sindaco per questo ha chiesto una verifica. «Ho controllato le mie pagelle e i miei libretti scolastici: è dagli anni Sessanta che firma il genitore - riferisce il presidente della Municipalità di Mestre Massimo Venturini - E' tuttora così in Francia, in Finlandia, a Bologna: una semplice parola non distrugge la famiglia». La vera bordata arriva da Teresa Morelli, responsabile dell'Udc a Mira in rotta con suo parti-

to che ha minacciato il ricorso al Tar e la verifica di maggioranza sulla questione. «Gianna Nannini e Miguel Bosé come sono diventati genitori? Per favore, non siamo ipocriti - sbotta lei - Esistono famiglie e genitori di tutti i tipi, esiste la prostituzione, esiste l'eutanasia e la politica dovrebbe intercettare e orientare la società. Invece alza barriere ideologiche e getta benzina sul fuoco». Lo dirà martedì al direttivo provinciale. «E non so se saranno contenti», dice.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio I locali di piazza Ferretto multati, colpa delle disposizioni degli anni '40

Pochi bagni, plateatici e bar a rischio

L'assessore: regolamento da cambiare

MESTRE — Ristoratori, baristi e pasticceri sul piede di guerra, un articolo di un regolamento comunale degli anni '40 rischia di imporre la chiusura di quasi tutte le attività mestrine. All'articolo 11 del «Regolamento di igiene per la vigilanza sugli alimenti e sulle bevande» si legge infatti che se i posti a sedere per i clienti sono più di 20 sono obbligatori due bagni, sopra i 50 ne servono tre, quattro sopra i 100. Finora nessuno ha mai applicato alla lettera questa norma, l'Usl nei suoi controlli non ne ha imposto l'osservanza e nemmeno il Comune. Di recente però i vigili hanno effettuato accertamenti e redatto almeno tre verbali proprio perché il nu-

mero dei bagni di alcuni locali non era conforme alle norme. Confesercenti si è detta subito pronta a ricorrere contro le sanzioni: «Alla pasticceria Bido sono stati fatti due verbali il 30 luglio, uno da 326 euro e un secondo da 78 — dice Tiziano Scandaglia —. Riteniamo che quel regolamento sia superato da recenti norme nazionali». Se così non fosse, dovrebbero rinunciare ai plateatici praticamente tutti i locali della terraferma. Se poi si volesse davvero applicare il regolamento, addirittura il latte usato nei bar sarebbe fuorilegge. L'atto, mai abrogato, prevede che «il latte da porsi in vendita in tutto il Comune deve provenire esclusivamente

dalla Centrale del latte di Venezia», che oggi non esiste più, al suo posto c'è il Palaplip. «Quel regolamento non è di mia competenza ma è necessario rivederlo di concerto tra direzioni comunali — dice l'assessore al Commercio Carla Rey —, ne parlerò in giunta al più presto, le norme vanno adeguate ai tempi». Sui verbali rassicura: «Prima che diventino multe, li vaglieremo in assessorato». Rey contatterà anche i vigili per capire cosa stia accadendo, nessuno a Ca' Faretto sembra infatti essere a conoscenza dell'improvviso rispetto di quel vecchio regolamento.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove lauree

Dai salesiani si formano gli investigatori del futuro

MESTRE — A Mestre esplodono le nuove professioni del futuro. L'Istituto Universitario Salesiano, che nel suo campus ospita già 1200 studenti e 180 professori, propone tre nuove lauree. Una triennale in Psicologia investigativa e 2 magistrali in «Creatività e design della comunicazione» e «Web Marketing & Digital Communication», a numero chiuso con una selezione che non bada al voto finale di maturità, ma alle capacità e alla motivazione degli studenti.

«Abbiamo aperto nuovi percorsi per intercettare una domanda in crescita e per adattarci ai tempi — spiega il preside Arduino Salatin —. Abbiamo 500 immatricolati ai nuovi corsi di Comunicazione, più quelli di Psicologia. Siamo già al completo». «In tutta Italia siamo gli unici che propongono il corso di laurea in Psicologia Investigativa, collaboriamo con i carabinieri: 50 posti sono riservati ai militari e 20 ai civili. E' richiesta una prima laurea per accedere», ha detto Fabio Benatti, del consiglio del corso di laurea triennale, il cui costo è di 2500 euro all'anno. I laureati potranno lavorare nelle Ong, nelle comunità di accoglienza per minori, nei tribunali per i minorenni, nei centri anti violenza. «Diamo finalmente una forma accademica a delle competenze complesse e delicate», ha sottolineato Nicola Giacomini, direttore dei corsi di laurea specialistica in Psicologia. La magistrale in «Creatività e design della comunicazione» invece, forma gli studenti che svolgeranno il ruolo di art director nelle aziende.

Impareranno a lavorare nel campo della creatività, del marketing e del budgeting. «Web marketing e digital communication» è rivolto a chi vorrà lavorare in un settore sempre più in crescita: il web 2.0, con i social network, gaming, app per smartphone e tablet e le nuove strategie di marketing e comunicazione. E' il modello americano lo spunto delle specialistiche, che associa la parte accademica a quella laboratoriale (il costo è di 2900 euro).

Mar.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Callegarogioielli

Viale Garibaldi, 66 - Mestre



Scopri la nuova collezione Autunno 2013

PANDORA